Il Palazzo dei Consoli di Bevagna:
da Palazzo Comunale a sede del Teatro Francesco Torti

Introduzione

La piazza centrale di Bevagna ha mantenuto invariato l'aspetto assunto alla fine del Duecento, dominata da tre edifici principali: due chiese che si fronteggiano, dedicate rispettivamente a San Michele e a San Silvestro[1], e il palazzo dei Consoli, che crea un angolo ottuso con quest'ultima[2] (fig.1). Il palazzo si presenta come un corpo parallelepipedo su pianta rettangolare. Il piano terra, coperto da volte a crociera con costoloni in mattoni su pilastri quadrangolari, è porticato su un lato. Sul prospetto settentrionale, una scala esterna consente l'accesso al piano nobile e, nell'angolo nord-ovest tra il piano terra e il primo livello, vi è un arco tutto sesto con conci in pietra, oggi tamponato (fig. 4). Le facciate meridionale e occidentale presentano bifore con esili colonnine su due livelli (fig.2).

L'edificio, costruito nella seconda metà del XIII secolo, subì una serie di trasformazioni, condividendo un destino comune a molte sedi comunali medievali in Italia centrale. A partire dal Cinquecento, le autorità locali concessero all'*élite* intellettuale delle città le ampie sale del consiglio per il pubblico diletto, queste ultime sovente vennero adibite alle rappresentazioni teatrali[3]. Si trattò tuttavia di allestimenti temporanei realizzati con palchi e sedute in legno, in uso tra XVII e XVIII secolo. Nel caso di Bevagna la trasformazione avvenne prima in maniera provvisoria e successivamente permanente, a seguito del terremoto 1799, con epicentro a Foligno. I progetti, redatti a partire dal 1831, si conclusero con quello del 1873 – l'unico realizzato – che prevedeva la costruzione di un teatro nei due livelli superiori del palazzo[4].

Il palazzo comunale, pur mantenendo la "pelle" duecentesca, subì in quell'occasione una completa riconfigurazione interna, a eccezione del piano terra porticato. Lo studio della documentazione relativa alle trasformazioni ottocentesche consente di epurarlo dalle aggiunte successive e formulare ipotesi relative alla sua configurazione medievale.

[1] La chiesa di San Silvestro venne completata nel 1195. La data è incisa sull'iscrizione in facciata «anno domini MCXCV Enrico imperatore regnante Deustesalvet prior et fratres eius et Binellus 14 magister vivant in Xristo amen». LUNGHI 1993, pp. 65, 73; CODEN 2011, pp. 333-420, tavv. I-XXXII. La chiesa di san Michele, attestata nel 1070, subì una ricostruzione all'inizio del Duecento. Entrambi gli edifici furono realizzati a opera di Binello, che nel caso di San Michele fu affiancato da Rodolfo, come si evince dalle epigrafi. Sull'impianto urbano di Bevagna nel medioevo vedi: VILLA 2022, pp. 19-33.

[2] XXXXX. Un primo approfondimento sui palazzi dell'Italia centrale aveva messo in luce una carenza di studi storico-architettonici su alcuni palazzi comunali, che, seppur realizzati in piccoli centri, si mostrano interessanti all'interno del dibattito storiografico sull'edilizia comunale medievale (Cfr. LONGHI 2022, pp. 317-334; Tosco 2021, pp. 117-119). XXXX.

[3] A Orvieto nel 1572, l'Accademia dei Confusi ottiene la sala superiore del Palazzo del Popolo; nel 1607 la sala viene ristrutturata con la costruzione della scena su progetto di Ippolito Scalza. Altri casi documentati sono quelli di Norcia (Palazzo dei Consoli) e Todi. Cfr. CHIUINI 2002, pp. 21-25.

[4] CAMASSI *et al.* 2016, p. 21-23; FALOCI PULIGNANI 1888, pp. 556-595: «Secondo le informazioni disponibili, dal 9 al 17 settembre 1799 Foligno fu interessata da una sequenza sismica che iniziò con una scossa "non molto grande", seguita - nella tarda mattinata del 9 settembre, dal probabile evento principale, a seguito del quale "in diversi luoghi della Città caddero camini, e tetti". Seguirono quattro repliche più deboli prima della mezzanotte del 9 settembre. Alle 4.30 circa del 10 settembre un nuovo evento fu avvertito fortemente a Foligno e leggermente ad Arezzo e Teramo». L'evento sismico è poco indagato a causa del periodo storico in cui si colloca quando l'Italia centrale era teatro di una guerra combattuta tra l'esercito francese repubblicano, truppe regolari e irregolari italiane e un corpo di spedizione austro-russo.

Il palazzo dei Consoli nel Medioevo

Nella città di Bevagna è attestata la presenza di quattro consoli a partire dalla fine del XII secolo (1187)[5]; nel 1218 si radunava un consiglio che successivamente designava Manete di Rainaldo, console della città[6]. La presenza di un podestà è invece riscontrabile nella prima metà del secolo[7]. Nel 1249 la città subì un attacco da parte del conte di Acerra, Tommaso II D'Aquino (?-1273), che portò alla distruzione di gran parte dell'abitato, in seguito è attestata la costruzione/ricostruzione di numerosi edifici[8]. L'instabilità politica umbra nel secondo quarto del Duecento non favorì la costruzione di sedi stabili per l'amministrazione del potere comunale[9]. I centri urbani della regione furono, durante il periodo svevo e sino alla conquista angioina del Mezzogiorno, il teatro della contrapposizione tra partito filo papale e filo imperiale. Il declino dell'impero coincise con il consolidamento del potere comunale, al quale potrebbe legarsi, verso la fine del secolo, la costruzione del palazzo comunale[10].

In merito alla sua configurazione medievale, si possono desumere notevoli informazioni dall'interpretazione con metodo regressivo della documentazione d'archivio sette-ottocentesca, relativa alle attività edilizie precedenti alla costruzione del teatro[11]. La pianta del piano nobile, allegata alla *Relazione per il restauro del Palazzo dell'Illustrissima Comunità di Bevagna* del 1800[12], mostra un inspessimento della parete in corrispondenza della torre campanaria, la cui parte superiore, manomessa in epoca successiva, è visibile in una foto del 1927 (fig. 3). Nell'Ottocento, l'accesso alla sala del consiglio avveniva dallo stesso varco utilizzato tutt'oggi. La pianta mostra, nell'angolo nord-ovest, due aperture murate, quella sul lato occidentale corrispondente a una bifora, quella sul lato settentrionale a un arco a tutto sesto con cornici in travertino, tutt'oggi visibile e tamponato (fig. 4). Con molta probabilità quest'ultimo doveva costituire l'entrata originaria alla sala al piano nobile (fig. 3). Dall'analisi del prospetto si nota, tuttavia, un'incongruenza tra il piano di calpestio del primo livello e la soglia dell'arco murato. Le arcate in pietra sul prospetto occidentale sono realizzate in continuità con quest'ultimo; sulla facciata adiacente pertanto l'altezza della quota originaria non doveva differire da quella odierna, questo presuppone l'esistenza di alcuni gradini dopo la soglia dell'arco, come si analizzerà nel dettaglio (fig. 4).

La pianta dell'architetto Giovanni Bettini mostra un'ampia sala con semi-pilastri, disposti trasversalmente rispetto ai muri longitudinali, da cui si dipartivano due archi-diaframma che sostenevano un solaio (fig. 3). La cui presenza è confermata dalla perizia a cui è allegato il suddetto disegno, nella quale si fa riferimento ad un appartamento del piano superiore posto «sopra l'Arconi della prima sala del piano nobile di detto

[5] SPETIA 1972, p. 47.
[6] *Ivi*, p. nota 6. 23 marzo 1218.
[7] FAINA 1957, pp. 108-113, in part. p. 97. I consoli sono attestati nel 1235. Vedi: FALOCI PULIGNANI 1914, p. 59.
[8] ALBERTI 1786, p. 138; SPETIA 1972.
[9] MENESTÒ 2011, pp. 1-43, in part. p. 25.
[10] Un documento del 1266 pubblicato da Spetia (SPETIA 1972, p. 80, nota 15) non fa riferimento all'esistenza di un palazzo comunale, pur citando «ipso Communi, Potestas, Rectores, et Vicarii Communis Mevaniae». La tradizione locale associa la costruzione del palazzo di Bevagna con quella del *palatium* di Spello per il quale una lapide attesta la datazione del 1270, affidando la costruzione al maestro Prode.
[11] Si tratta delle perizie per i progetti di restauro e ripristino che si susseguirono a partire dalla metà del XVIII secolo sino al progetto definitivo del teatro. Archivio Comunale Bevagna (ACB), Archivio postunitario, Atti degli organi collegiali e monocratici (1861-1960), Deliberazioni consiliari, (1861-1927), Relazione architettonica sulla costruzione del nuovo teatro nella città di Bevagna, Ing. Arch. Antonio Martini di Montefalco, 15 luglio 1873. Il 22 gennaio 1874 viene approvato il progetto.
[12] Si tratta della foto dei Fratelli Alinari, pubblicata da GABURRI 2018, pp. 20-27. Per le tavole: ACB, Carteggio amministrativo, b. 154, Tavola I allegata alla Relazione per il restauro del Palazzo dell'Illustrissima Comunità di Bevagna", Giovanni Bettini architetto in Fuligno fatta su incarico del capo console Francesco Torti, 9 settembre 1800 Bevagna.

Palazzo»[13].L'utilizzo di questo sistema di copertura nell'edilizia pubblica umbra si colloca in continuità con altri casi di sale consiliari, tra cui quella dei palazzi del Capitano di Todi (1297) e comunale di Foligno (metà XIII secolo)[14] la cui costruzione, pur rispondendo a diversi intenti formali, è collocabile nella seconda metà del XIII secolo.

La trasformazione della fabbrica tra Settecento e Ottocento

Analizzando la pianta del piano terra, realizzata nel 1831, è possibile distinguere in maniera chiara il corpo rettangolare del nucleo originario del palazzo e gli ambienti aggiunti successivamente[15]. Nello spazio trapezoidale, formatosi tra la sede comunale e la chiesa di San Silvestro, fu realizzato, con probabilità contestualmente alla costruzione del palazzo, un'ambiente con volta a botte che proseguiva in un corridoio anch'esso voltato posto sul lato meridionale che rigirava sul lato posteriore del palazzo.

Il piano terra nel Settecento ospitava le carceri «segrete e larghe»[16], un forno e, in un mezzanino, l'archivio[17]. Si accedeva da un arco sul prospetto occidentale – corrispondente a quello centrale dei tre visibili oggi – in un ampio corridoio sui cui lati si aprivano quattro locali, due verso nord e due più ampi verso sud[18].

Al piano nobile vi era la citata sala consiliare rettangolare con archi-diaframma (fig. 3), «la pubblica Segreteria dove si conservano i libri e le scritture riguardanti gli affari della Comunità, e l'Archivi per la conservazione degli istrumenti e altri atti rogati dai notai»[19].

Un'ampia scala esterna, corrispondente a quella attuale, collegava il piano terra con il primo, invece una scala più piccola a L – oggi non più esistente – si sviluppava a partire dal pianerottolo di quest'ultimo consentendo il collegamento con l'ultimo livello, occupato dalla dimora del Governatore (fig. 3)[20]. L'Archivio Comunale di Bevagna

[13] ACB, Carteggio amministrativo, b. 154, f. 1, Relazione per il restauro del Palazzo dell'Illustrissima Communità di Bevagna, Bevagna, 9 settembre 1800, Giovanni Bettini Architetto in Fuligno. La presenza di un piano nobile di altezza maggiore rispetto agli altri due livelli confermerebbe l'ipotesi.

[14] Il sistema di copertura è riscontrabile in maniera diffusa a partire dall'inizio del Duecento in numerosi edifici ecclesiastici promossi dagli ordini mendicanti. Sull'architettura ecclesiastica umbra nel XIII secolo: CODEN 2011, pp. 333-420. Sugli archi-diaframma: SAVI 1987, pp. 163-179. Per un approfondimento recente, seppur sull'area laziale, vedi: GALLOTTA 2018, pp. 52-63.

[15] ACB, Deliberazioni Consigliari dall'anno 1825 al 1841, Deliberazioni Consigliari dall'anno 1825 al 1841, Perizia con inseriti disegni del palazzo pubblico, Bevagna 26 novembre 1831, Giuseppe Brizzi Ingegnere di Assisi. Tavola I, Pianta del pianterreno del Palazzo Pubblico dell'Illustrissima Città di Bevagna.

[16] ALBERTI 1786, p. 166.

[17] Viene riportato che era «necessario rinovare la stanza dell'Archivio, la quale per essere posta sopra il pubblico forno è sempre a rischio di incendi, tanto che è stata trovata più volte piena di fumo e le pareti caldissime». Si propone di spostare l'archivio nelle stanze consolari, stabilendo nuove stanze per i consoli. ACB, Consigli 1750-1768, b. 924, c. 20v., 20 febbraio 1752.

[18] Dai disegni di progetto del 1831 (ACB, Deliberazioni Consigliari dall'anno 1825 al 1841, Deliberazioni Consigliari dall'anno 1825 al 1841, Perizia con inseriti disegni del palazzo pubblico, Bevagna 26 novembre 1831, Giuseppe Brizzi Ingegnere di Assisi) non vi è traccia delle volte a crociera tutt'oggi esistenti, che si presume appartengano alla fase originaria. Inoltre, l'arco posto in adiacenza all'angolo nord-ovest con molta probabilità doveva essere tamponato, seppur non risulti dagli elaborati, perché oggi la forma e il materiale sono del tutto paragonabili all'arco adiacente.

[19] ALBERTI 1786, p. 166.

[20] L'appartamento del Governatore era formato da sei stanze compresa quella che era stata costruita «al tempo del G. Antonio Vais». Su richiesta dell'abate Lorenzo Corvini, nuovo Governatore, la Cernita in data 26 corrente, decide di «*costituire due nuove stanze corrispondenti alla sopraccennata di nuovo fabbricata in tempo di detto Sig. Vais*», inoltre di accomodare e ripulire le altre stanze del vecchio appartamento secondo la perizia redatta dai maestri muratori. ACB, Consilia ab anno 1750 usque ad annum 1768 (924), c. 177rv., 29 marzo 1767. Nella relazione dell'Architetto Bettini di Foligno si fa riferimento all'esistenza di nove vani, in parte sovrapposti agli arconi del piano nobile, e si sottolinea che si accedeva da uno stanzone che conduceva anche alla torre dell'orologio. ACB, b. 154, f. 1, Relazione per il restauro del Palazzo dell'Illustrissima Communità di Bevagna, Bevagna, 9 settembre 1800, Giovanni Bettini Architetto in Fuligno. La scala, visibile dalla pianta in figura 3, proseguiva all'interno dell'edificio. Quest'ultima è riconoscibile dalla foto (FIORANI 1875 ca., Archivi Alinari, Firenze) in Gaburri 2018, pp. 20-27, in part. p. 22.

conserva molti documenti, redatti tra la fine del Settecento e l'inizio del secolo successivo, relativi alla creazione di una scala di collegamento tra i due piani superiori[21]. La motivazione è legata alla mancata funzionalità del sistema di accesso al secondo livello, predisposto con probabilità in un secondo momento quando, in analogia con ciò che avvenne in altri palazzi comunali, i piani superiori vennero destinati alla residenza prima del Podestà e successivamente – per le aree soggette allo Stato Pontificio – del Governatore.

La costruzione del teatro

Nei piccoli centri risultava meno dispendioso utilizzare spazi già esistenti e adibirli alle rappresentazioni teatrali. Dalla fine del Seicento, con l'aggiornamento di tecniche e modelli, il fenomeno assumerà una portata più ampia, terminando nella costruzione di edifici *ex-novo* adibiti esclusivamente all'uso teatrale. Solo, in pochi casi, verranno riconfigurati in maniera definitiva i piani nobili dei palazzi comunali. È il caso del Teatro degli stabili di Todi che occupava la sala delle Pietre del Palazzo Comunale sino al 1875[22] e di quello di Orvieto, ristrutturato a fine Seicento e attivo sino al 1850[23]. Anche ad Assisi venne costruito il Teatro del Leone nella sala maggiore del Palazzo comunale (1755). L'esempio più noto, tutt'oggi in uso, riguarda Fano (AN) dove il Teatro della Fortuna venne edificato nella posizione occupata dal Palazzo del Podestà, mantenendone solo la facciata[24].

A partire dal Settecento, anche a Bevagna, la sala al piano nobile venne adibita alle rappresentazioni teatrali: vi erano «due sale, una grande, ove è il teatro Scenico, ornata di diverse pitture, e Iscrizioni Antiche, e l'altra minore, dove si celebrano i Consigli generali»[25]. La prima potrebbe identificarsi con quella del consiglio comunale, coperta da un solaio ligneo sostenuto da archi-diaframma.

Il terremoto del 9 settembre 1799, con epicentro a Foligno, arrecò un buon numero di danni all'edificio[26]. In quell'occasione venne redatta una perizia estimativa di questi ultimi e un progetto – mai portato a compimento – di un nuovo corpo scala chiuso su pianta quadrata, realizzato a partire dal pianerottolo della scala esterna che conduceva al piano nobile (fig. 3)[27].

Il primo progetto per la trasformazione definitiva del piano nobile venne redatto dall'architetto Giuseppe Brizzi nel 1825: prevedeva l'inserimento di una piccola sala per gli spettacoli all'interno di quella del consiglio[28]. Nel secondo del 1831 si progettava la ristrutturazione del palazzo per rendere più confortevole l'abitazione del Governatore al secondo piano e la realizzazione del teatro nei locali adiacenti posti sull'attuale via del Gonfalone[29].

---

[21] Su questo tema vedi: GABURRI 2018, pp. 20-27.

[22] La sala, adibita a spettacoli teatrali a partire dal Seicento, viene ricostruita nel 1676 da Francesco Sforzini, con una pianta a U allungata con 17 palchi per ordine (Cfr. CHIUINI 2002, pp. 282-291). Lo stesso avviene nel Palazzo di Priverno (LT) nel Lazio. Cfr. CARANNANTE c.d.s.

[23] Su Fano vedi BATTISTELLI 1972 e BATTISTELLI 2020, pp. 107-113. Sul palazzo comunale di Fano: TORCOLETTI 2011, pp. 146-155. Altri casi interessanti sono quello del teatro di Mordano (BO), costruito nel palazzo del Municipio, e quello di Arcevia (AN), il teatro inaugurato nel 1845 sorge nel palazzo dei Priori.

[25] GUARINO, LANARI 2001, pp. 5-80.

[27] ACB, b. 154, f. 1, Relazione per il restauro del Palazzo dell'Illustrissima Communità di Bevagna, Bevagna, 9 settembre 1800, Giovanni Bettini Architetto in Fuligno.

[28] Per il progetto del 1825 ACB, Deliberazioni Consigliari dall'anno 1825 al 1841, Perizia e Piante del Palazzo Comunale della città di Bevagna con nuova pianta addizionale, Giuseppe Brizzi Architetto, Assisi 26 febbraio 1825. Il progetto è pubblicato in CHIUINI 2002, p. 47.

[29] Per il progetto del 1831: ACB, Deliberazioni Consigliari dall'anno 1825 al 1841, Perizia con inseriti disegni del palazzo pubblico, Bevagna 26 novembre 1831, Giuseppe Brizzi Ingegnere di Assisi.

Il terremoto del 13 gennaio 1832, con epicentro poco distante nella Valle del Topino, causò notevoli danni, la dismissione di questa sede per l'amministrazione della città e una battuta d'arresto ai progetti sino a quel momento elaborati[30]. Nel 1847 si decise di demolire gli archi-diaframma del piano nobile, che minacciavano il crollo a causa dei danni causati delle scosse sismiche[31]. Si susseguirono una serie di lavori di messa in sicurezza degli ambienti del palazzo. Nel luglio del 1873 l'architetto Antonio Martini da Montefalco, incaricato di redigere il progetto, consegnò la *Relazione architettonica sulla costruzione del nuovo teatro nella città di Bevagna*[32]; i lavori cominciarono nel 1874 e terminarono nel 1886, il teatro entrò in funzione nel 1889[33]. Quest'ultimo, dedicato al bevignate Francesco Torti (1763-1842)[34], presenta una volta dipinta Mariano Piervittori (1818-1888)[35] e un sipario decorato da Domenico Bruschi (1840-1910)[36] (fig.5).

In questa occasione venne restaurata la scala originaria che conduce al primo livello per garantire un accesso funzionale al *foyer* del teatro. Quest'ultimo occupa uno spazio rettangolare che corrispondeva al primo interasse dei semipilastri degli archi diaframma della sala originaria. La platea e i palchi, costruiti per ospitare 250 spettatori, prendono posto nel primo e il secondo livello dell'edificio medievale lasciando, in parte inalterati il piano terra e la facciata (fig. 6). Tuttavia, lo spazio del palazzo duecentesco era troppo ristretto per il palco, pertanto venne realizzato un volume in continuità con l'esistente che si estendeva verso sud di 12 metri (fig. 1). La scelta dell'architetto fu quella di progettare i prospetti – occidentale e meridionale – in continuità con quelli originari. Il punto di cesura tra il nuovo e vecchio volume è visibile tutt'oggi, tuttavia una cornice continua su mensole cinge l'intero edificio dissimulando a prima vista la seriorità del volume medievale. Tale scelta denuncia una volontà precisa da parte dell'architetto: mitigare l'intervento di ampliamento dietro la finta *facies* della fabbrica duecentesca. In epoca post-unitaria la ricerca delle identità comunali aveva favorito, principalmente in Italia settentrionale, la riscoperta dei segni monumentali dell'identità politica e simboli dell'orgoglio civico. Il recupero degli edifici comunali favorì marcate ricostruzioni in stile, in alcuni casi arbitrarie[37].

Ipotesi sulla configurazione originaria del palazzo e confronti

L'analisi delle trasformazioni della fabbrica, la comparazione tra i disegni di progetto ritrovati in archivio e la pianta dello stato attuale permettono di ipotizzare la configurazione originaria dell'edificio comunale[38].

[30] «In occasione delle scosse del 13 gennaio si verificarono gravi danni. Nelle contrade della Porta Guelfa e della Porta dei Molini crollarono completamente 150 case e 6 torri. La chiesa collegiata, il palazzo comunale, la residenza del governatore, i conventi e la maggior parte degli edifici risultarono diroccati» GUIDOBONI *et al.* 2019. In questa occasione il palazzo a causa dei danni perse la sua funzione di ospitare la sede di amministrazione della città.

[31] ACB, Consigli comunali 1841-1849, c. 231, 17 marzo 1847 e c. 234r., 26 marzo 1847. Si decide la demolizione per la spesa di 16 scudi.

[32] ACB, Teatro, Archivio postunitario, Atti degli organi collegiali e monocratici (1861-1960), Deliberazioni consiliari, (1861-1927), Relazione architettonica sulla costruzione del nuovo teatro nella città di Bevagna, Ing. Arch. Antonio Martini di Montefalco, 15 luglio 1873. Le tavole di progetto sono andate perdute, non se ne conserva una copia all'Archivio Centrale dello Stato (ACS); tuttavia, è intenzione XXX approfondire la ricerca.

[33] In merito alla costruzione del teatro si rimanda a CHIUINI 2002, pp. 179-191.

[34] FAINA 1957, pp. 108-113, in part. p. 98.

[35] MIGLIORATI 2010; SANTANIELLO 2015.

[36] DAMIGELLA 1972.

[37] TOSCO 2021, pp. 117-119.

[38] La pianta del 1800 si trova in: ACB, Carteggio amministrativo, b. 154, Tavola I allegata alla Relazione per il restauro del Palazzo dell'Illustrissima Comunità di Bevagna, Giovanni Bettini architetto in Fuligno fatta su incarico del capo console Francesco Torti, 9 settembre 1800 Bevagna. Quella del 1831: ACB, Deliberazioni Consigliari dall'anno 1825 al 1841, Perizia con inseriti disegni del palazzo pubblico, Bevagna 26 novembre 1831, Giuseppe Brizzi Ingegnere di Assisi. Il rilievo, utilizzato come base per la

Eliminando il corpo aggiunto verso meridione in continuità con il palazzo medievale, è possibile riconoscere il volume di quest'ultimo. Il piano terra, a pianta rettangolare di 20x15 metri, è coperto da otto volte a crociera (fig. 7). L'edificio mostra un'estrema regolarità di progetto: è diviso da tre pilastri quadrangolari in due navate (largh. 6,25 m), le due campate adiacenti rispettivamente alla facciata settentrionale e meridionale sono di dimensione minore in lunghezza (4,15 m) rispetto alle due interne (4,75 m) (fig. 8). Tre archi ogivali si aprivano, come accade oggi, sul prospetto verso la piazza. All'uniformità dell'impianto del piano terra corrispondeva un'ampia sala coperta da archi-diaframma, i cui semipilastri si trovavano in asse verticale con i pilastri del piano inferiore. La riduzione dello spessore murario configurava uno spazio scandito da archi-diaframma a interasse regolare (4,7 metri ca.). Alcuni dubbi permangono sulla contestualità all'impianto originario anche del secondo piano, poiché il prospetto principale è caratterizzato dall'utilizzo di conci in pietra sbozzata nella parte superiore differenziandosi dal travertino che contraddistingue i due piani inferiori. Tuttavia, la diversità di materiale è presente solo la facciata occidentale (le altre tre sono in pietra sbozzata) e l'analogia nel trattamento delle bifore del primo e secondo livello permette di ipotizzare che il cambiamento di materiale sia stato realizzato nel quadro di un'unica sequenza costruttiva.

In questa ricostruzione rimane il problema degli accessi originari. Sarebbe infatti possibile ipotizzare l'ingresso al piano nobile nell'arco a tutto sesto posto sul prospetto nord oggi murato, l'ampiezza e l'utilizzo del travertino, per nobilitare l'accesso, confermerebbero l'ipotesi (fig. 4).[39] Permane il problema del dislivello di circa 1 metro tra il piano di calpestio del piano nobile e la soglia dell'arcone.

Una soluzione può essere offerta dall'analogia con il palazzo comunale di Spello; quest'ultimo ha subìto una trasformazione notevole nel XVI secolo[40], tuttavia nell'angolo sud-ovest sono riconoscibili alcuni elementi ascrivibili alla fase medievale. La facciata principale presenta un arco oggi murato sul prospetto principale, verso la piazza, che doveva costituire l'accesso alla sala consiliare, attraverso una scala in parte scoperta e in parte coperta, posta in maniera perpendicolare alla facciata (fig. 10a) [41]. La presenza e la posizione di quest'ultima sono confermati da una tarsia nel coro ligneo della chiesa di San Lorenzo a Spello (XIII sec.) che mostra il palazzo nella configurazione qui proposta[42]. Si potrebbe pertanto ipotizzare una soluzione simile per Bevagna: una scala esterna perpendicolare al prospetto che continuava per qualche gradino all'interno dell'edificio (fig. 8). Più problematica è la questione dell'accesso originario al secondo livello, per il quale in una seconda fase venne predisposta una scala a L. È possibile supporre un corpo scala interno, raggiungibile dal piano nobile e in continuità con l'ingresso originario del piano nell'angolo nord-est (fig. 3). Dallo stesso punto si doveva accedere tramite una scala a una torre campanaria, visibile in una foto del 1926.

L'epurazione della fabbrica dalle aggiunte successive permette di proporre un'analisi comparativa con edifici coevi. In area umbra, se si escludono i casi di Gubbio e Perugia, sembrerebbe difficile constatare la prevalenza del

costruzione di ipotesi relative alla configurazione originaria, è stato fornito dall'Ing. Paola Ferri dell'Ufficio Tecnico di Bevagna che si ringrazia per la disponibilità.

[39] La città di Bevagna dal 1371 al 1439 fu sottomessa alla signoria dei Trinci, il palazzo divenne sede di governo della città da parte della nobile famiglia di Foligno; a questa occasione potrebbe essere legata la costruzione dell'arco a sesto acuto che, tutt'oggi garantisce l'accesso al palazzo e la dismissione del vecchio accesso.

[40] FAINA 1957, pp. 91-95.

[41] *Ibidem*; Cerone 2010, pp. 56-57, in part. 56.

[42] Per il caso di Spello, l'assenza di bifore o di tracce di queste, sulla porzione di muro adiacente nel prospetto ovest,potrebbe confermare l'ipotesi. Quest'ultima è comprovata dalla tarsia lignea trovata nel coro della chiesa di San Lorenzo a Spello. Cfr. SPOLETINI 2012, pp. 261-264, in part. p. 261, fig. 1.

modello a blocco dotato di un basamento solido e chiuso verso l'esterno, in analogia con gli esempi di palazzi pubblici toscani[43]. I casi di Orvieto (palazzo del Capitano), Todi (palazzo del Podestà e palazzo del Capitano), Spello e Bevagna sembrerebbero in origine parzialmente praticabili al piano terra con arcate aperte, almeno su un lato.

Nello specifico, nell'edificio oggetto di questa trattazione si riscontrano caratteri tipologici ricorrenti nei palazzi del Capitano di Todi (costruito a partire dal 1289) e comunale di Spello (terminato nel 1270). Il primo presenta un piano terra porticato coperto da quattro volte a crociera con costoloni in laterizio che si dipartono da un unico pilastro poligonale, un piano nobile con archi-diaframma che sorreggono una copertura piana e un secondo livello adibito a residenza (fig. 9)[44]. Nel secondo due archi acuti sul prospetto meridionale immettono in un portico coperto da volte a crociera con costoloni in mattoni che si dipartono da pilastri quadrangolari, analoghi a quelli di Bevagna (fig. 10b). Sulla facciata occidentale un arco a sesto acuto, in parte tamponato in fase successiva, dava accesso probabilmente al portico. Al piano superiore due bifore archiacute di cui una con capitelli a *crochet* illuminavano l'interno (fig. 10a). Si potrebbe ipotizzare una configurazione a tre piani con la torre angolare posta in corrispondenza dell'accesso alla sala consiliare al primo livello[45]. La storiografa accomuna sovente il palazzo di Bevagna a quelli delle vicine città di Montefalco e Spello (fig. 10)[46]. La lastra posta sulla facciata di quest'ultimo permette di conoscere la data di costruzione (1270) e il *magister* impegnato, Prode [47]. Tuttavia, in mancanza di altri dati, le analogie descritte non sono utili a poter stabilire con certezza la presenza di stesso artefice e dello stesso anno di costruzione, come suggerito dalla storiografia[48].

Modelli simili sono riscontrabili anche in Marittima, nei palazzi duecenteschi di Priverno (LT) e di Ferentino (FR). In particolare, il primo presentava un piano terra voltato a crociera, porticato su tre lati, due livelli superiori illuminati da bifore e una scala esterna che garantiva l'accesso alla sala consiliare posta al primo nobile[49]. Di quest'ultimo non si è conservata la copertura ma, dal confronto con il coevo e geograficamente prossimo palazzo Valeriani, è ipotizzabile che anche in questo caso si optò per l'adozione di archi diaframma.

In analogia con gli esempi citati, si può supporre che il palazzo dei Consoli di Bevagna doveva presentare, tra Due e Trecento, un piano terra in parte porticato con botteghe, un primo livello destinato alla sala consiliare illuminato da bifore e accessibile da una scala esterna – coperta nell'ultimo tratto –, un ultimo livello destinato ad abitazione del Podestà e una torre angolare.

Conclusioni

Al netto delle trasformazioni, il palazzo bevignate risulta un edificio centrale della vita della comunità. La sua posizione a livello urbano ne favorisce l'adattamento e il cambio di destinazione d'uso, nonostante i danni provocati dal terremoto. La comunità preferisce, per ragioni che si potrebbero definire sia simboliche che economiche, mantenere la continuità d'uso e inserire un teatro all'interno della struttura duecentesca, con tutti i vincoli che

[43] MANCINI 1997.
[44] Su Todi veda SILVESTRELLI 1998, pp. 77-82. Su Orvieto: SATOLLI 1984-1985. Recenti sintesi sull'architettura dei palazzi comunali sono: TOSCO 2021, pp. 117-178; LONGHI 2022, pp. 317-334.
[45] I dati a disposizione risultano tuttavia troppo limitati per poter identificare un artefice comune dietro la realizzazione dei due palazzi, come suggerito dalla storiografia. Cfr. PISTILLI 1994, p. 246
[46] *Ibidem*.
[47] La lastra in facciata è posta vicino a un basso rilievo di un leone che uccide un toro e riporta la data MCCLXX.
[48] Vedi alla nota 46.
[49] Su Priverno: CARANNANTE, cds.

quest'ultima comportava. La fabbrica si adatta a una nuova funzione, conservando all'esterno, a memoria del ruolo originario, il suo aspetto medievale. È difficile comprendere, allo stato degli studi, se vi siano delle reali ragioni simboliche dietro alla scelta di mantenere la "pelle" duecentesca del palazzo; è certo, tuttavia, che la costruzione del teatro *ex-novo* avrebbe comportato minori problemi costruttivi.

In definitiva, l'analisi proposta permette di aprire il campo di indagine intorno ad alcuni palazzi comunali medievali di area umbra, analizzati in maniera marginale dal punto di vista storico-architettonico. L'indagine sulla circolazione dei modelli è necessaria per comprendere le motivazioni storico-politiche celate dietro un tipo edilizio che prende forma nel Medioevo e che, con numerose varianti, diviene rappresentativo nonché funzionale ai bisogni dei cittadini che ne promuovono la costruzione.

Riferimenti bibliografici

ALBERTI 1786 - F. ALBERTI, *Notizie antiche e moderne riguardanti Bevagna città dell'Umbria*, Venezia 1786.

BATTISTELLI 1972 - F. BATTISTELLI, *L' antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677 - 1944): storia dell'edificio e delle sue vicende artistiche*, Tipografia Editrice Sangallo, Fano 1972.

BATTISTELLI 2020 - F. BATTISTELLI, *Il palazzo del Teatro*, in «Nuovi studi fanesi», (2020), 32, pp. 107-113.

CAMASSI *et al*. - R. CAMASSI, V. CASTELLI, D. MOLIN, F. BERNARDINI, C.H. CARACCIOLO, E. ERCOLANI, L. POSTPISCHL, *Aggiornamento delle conoscenze sul terremoto del 28 luglio 1799 nel sub-Appennino maceratese*, in «Quaderni di Geofisica», (2016), 138, pp. 21-23.

CARANNANTE *et al. 2022* - A. CARANNANTE, S. CHIUSANO, A. FIORI, A. LONGHI, *La costruzione di un progetto di conoscenza storica in ambiente digitale. L'Atlante dei palazzi comunali e dei luoghi del potere collettivo nel Medioevo, in «*ATTI E RASSEGNA TECNICA», LXXVI (2022), 1,2,3, pp. 158-165.

CARANNANTE 2022 - A. CARANNANTE, *Il palazzo dei consoli di Bevagna*, in M.R. PICUTI, G. VILLA (a cura di), *Bevagna dall'antichità al medioevo. Vicende urbanistiche ed emergenze monumentali*, Futura, Perugia 2022, pp. 34-37.

CARANNANTE 2023 - A. CARANNANTE, *Dal palazzo comunale agli spazi civici: un Atlante digitale per i luoghi della collettività nel medioevo,* in E. GALLOTTA (a cura di), *"VOIR L'INVISIBLE" Applicazioni digitali per lo studio dell'architettura e della città medievale*, Ginevra Bentivoglio, Roma 2023, pp. 147-160.

CARANNANTE c.d.s. - A. CARANNANTE, *Da* palacium communis *a palazzo comunale: il caso Priverno tra continuità e trasformazione,* in R. TAMBORRINO, C. CUNEO, A. LONGHI (a cura di) *Adaptive cities through the post pandemic lens. Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana. Times and challenges in urban history*, X Congresso AISU/ 10th AISU Congress, c.d.s.

CERONE 2010 - R. CERONE, *Congregato populo in palatio communis. Il palazzo pubblico nel Medioevo: il caso del Lazio meridionale*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2010.

CODEN 2011 - F. CODEN, *Sguardo d'insieme all'architettura umbra del Duecento*, in E. MENESTÒ (a cura di) *L'Umbria nel XIII secolo*, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2011, pp. 333-420, tavv. I-XXXII.

DAMIGELLA 1972 - A.M. DAMIGELLA, *Domenico Bruschi* (ad vocem), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, 14, Roma 1972.

FAINA 1957 - M.C. FAINA, *Palazzi comunali umbri*, Mondadori, Milano 1957.

FAINA 2002 - G. FAINA, *Teatri storici in Umbria, l'Architettura*, Electa, Milano 2002, pp. 21-25.

FALOCI PULIGNANI 1888 - M. FALOCI PULIGNANI (a cura di), *Diario delle cose di Foligno dal 1791 al 1824*, in «Archivio storico per le Marche e l'Umbria», (1888), 4, pp. 556-595.

FALOCI PULIGNANI 1914 - M. FALOCI PULIGNANI, *I Priori della cattedrale di Foligno*, Unione Tip. Cooperativa, Perugia 1914.

GABURRI 2000- M. GABURRI, *Il teatro di Bevagna*, Effe, Perugia 2000.
GABURRI 2018 - M. GABURRI, *Una foto inedita del Palazzo dei Consoli*, in «Grande dizionario di Bevagna», (2018), 10, pp. 20-27.
GALLOTTA 2018 - E. GALLOTTA, *La "costruzione" di un modello: l'impiego degli archi-diaframma nell'edilizia civile duecentesca del Basso Lazio*, in «Studi e ricerche di storia dell'architettura», 3, 2 (2018), pp. 52-63.
GUARINO, LANARI 2001- F. GUARINO, A. LANARI, *Una "Storia di Bevagna" del XVIII secolo. Il "Compendio, o ristretto historico, delle glorie, e prerogative di Mevania, o Bevagna, città primaria, et antichissima dell'Umbria. Delle famiglie nobili antiche e moderne, e loro uomini illustri fedelmente estratto da' gravissimi autori, codici, e scritture autentiche, e da altri frammenti d'antichità"*, in «Archivi in Valle Umbra», III (2001), 1, pp. 5-80.
GUIDOBONI *et al.* 2019 - E. GUIDOBONI, G. FERRARI, G. TARABUSI, G. SGATTONI, A. COMASTRI, D. MARIOTTI, C. CIUCCARELLI, M.G. BIANCHI, G. VALENSISE, *The new release of the catalogue of strong earthquakes in Italy and in the Mediterranean are*a, in «Scientific Data» 80 (2019),6. https://doi.org/10.1038/s41597-019-0091-9 (12.06.2022).
LONGHI 2022- A. LONGHI, *La città comunale e l'architettura dei palazzi pubblici (XIII-XIV secolo)*, in A. NASER ESLAMI, M.R. NOBILE (a cura di) *Storia dell'architettura in Italia, tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo)*, Pearson, Binasco (MI) 2022, pp. 317-334.
LUNGHI 1993 - E. LUNGHI, *Facciate romaniche nella media valle umbra*, in G. BENAZZI (a cura di), *Foligno A.D. 1201. La facciata della cattedrale di San Feliciano*, Pizzi, Cinisello Balsamo (MI) 1993, pp. 65 -73.
MANCINI 1997 - F.F. MANCINI (a cura di), *Il palazzo dei priori di Perugia*, Quattroemme, Perugia 1997.
MENESTÒ 2011 - E. MENESTÒ, *L'Umbria nel XIII secolo*, in E. MENESTÒ (a cura di), *L'Umbria nel XIII secolo* Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2011, pp. 1-43.
MIGLIORATI 2010 - A. MIGLIORATI, *Mariano Piervittori, pittore dell'Italia unita*, Edizioni Orfini Numeister, Foligno 2010.
PISTILLI 1994 - P.F. PISTILLI, *Comune. Edifici pubblici*, in A.M. ROMANINI (a cura di), *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, V, Roma 1994.
SANTANIELLO 2015 - F. SANTANIELLO, *Mariano Piervittori* (ad vocem), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 83, 2015.
SATOLLI 1984-1985 - A. SATOLLI (a cura di), *Orvieto. Il palazzo del Popolo e i suoi restauri*, «Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano», numero monografico, (1984-1985), 40-41.
SAVI 1987 - M.E. SAVI, *Archi-diaframma: contributi per una tipologia architettonica*, in «Arte medievale», II (1987), 1, pp. 163-179.
SILVESTRELLI 1998 - M.R. SILVESTRELLI, *Il Palazzo del Podestà o del Comune e il Palazzo del Capitano del Popolo a Todi*, in M.C. MAZZI, B. TOSCANO (a cura di), *Pinacoteca comunale di Todi. Dipinti*, Electa, Perugia 1998, pp. 77-82.
SPETIA 1972 - G. SPETIA, *Studio su Bevagna*, Fogar, Roma 1972.
SPOLETINI 2012 - G. SPOLETINI, *Il progetto del nuovo palazzo comunale di Spello* (1570), in «Bollettino per i beni culturali dell'Umbria», V (2012), 9, pp. 261-264.
TORCOLETTI 2009 - R. TORCOLETTI, "*Memorie di pietra": la ricostruzione di San Ciriaco di Ancona e del Palazzo della Ragione di Fano*, in «Opvs incertvm», IV/5 (2009)/ X(2011), 6/7, pp. 146-155.
TOSCO 2021 - C. TOSCO, *L'architettura italiana nel Duecento*, Il Mulino, Bologna 2021.
VILLA 2022 - G. VILLA, *La città medievale, in* M.R. PICUTI, G. VILLA (a cura di), *Bevagna dall'antichità al medioevo. Vicende urbanistiche ed emergenze monumentali*, Futura, Perugia 202



Figura 1_ Bevagna, Veduta area di piazza F. Silvestri. In rosso con linea continua l'ingombro del palazzo dei Consoli nel Medioevo, in rosso tratteggiato il nuovo corpo di fabbrica costruito nell'Ottocento per ospitare il palco del Teatro Francesco Torti, elaborazione grafica a cura di XXXX.



Figura 2_ Bevagna, palazzo dei Consoli, facciata occidentale, foto di XXXX (ottobre 2022).

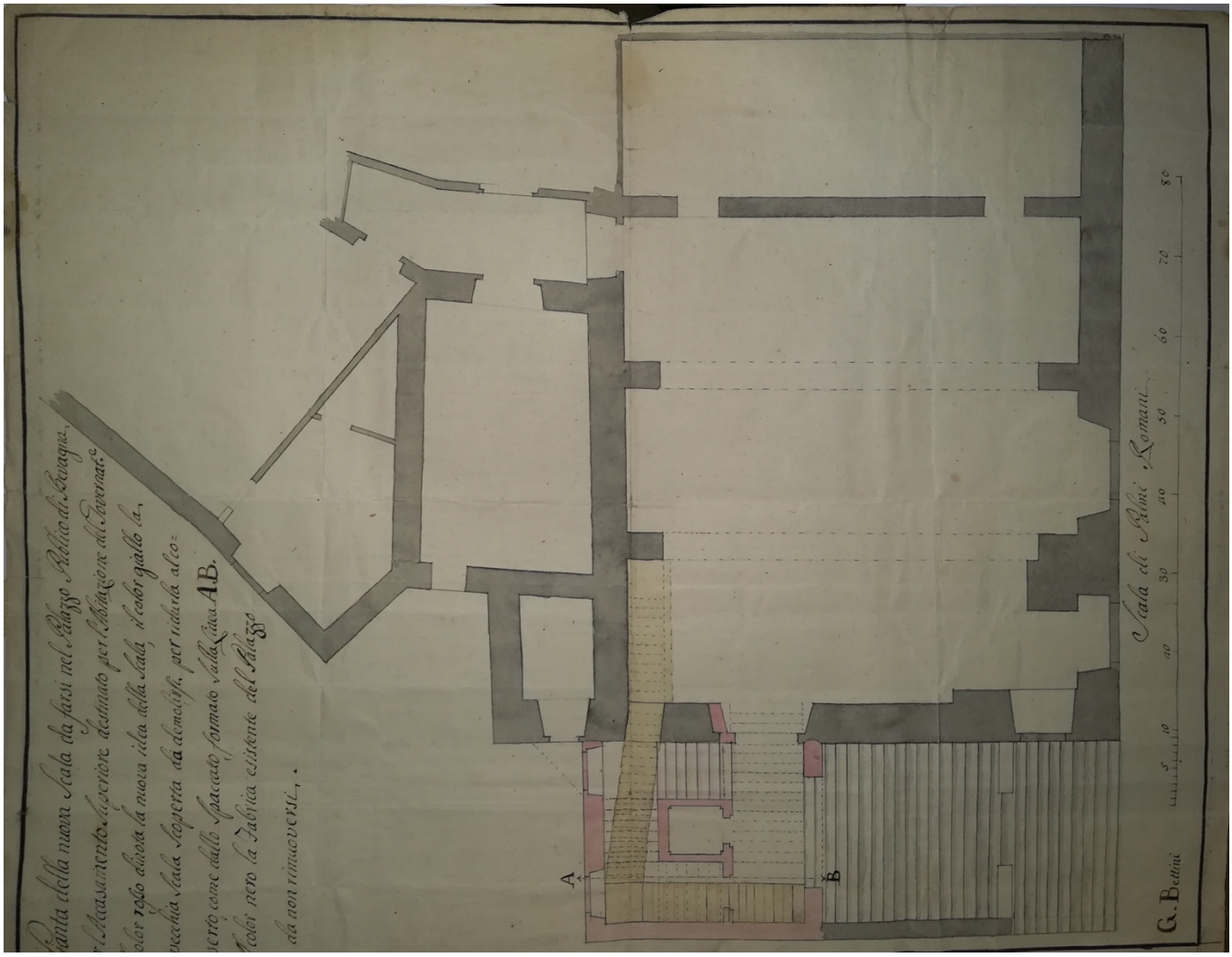


Figura 3_Bevagna. Pianta del piano nobile. Archivio Comunale Bevagna (ACB), Carteggio amministrativo, b. 154, Tavola I allegata alla "Relazione per il restauro del Palazzo dell'Illustrissima Comunità di Bevagna", 9 settembre 1800.



Figura 4_ Bevagna, palazzo dei Consoli, angolo nord- ovest, foto di XXX (marzo 2023).



Figura 5_Bevagna. palazzo dei Consoli. Interno del Teatro Francesco Torti, foto di XXXX (marzo 2023).

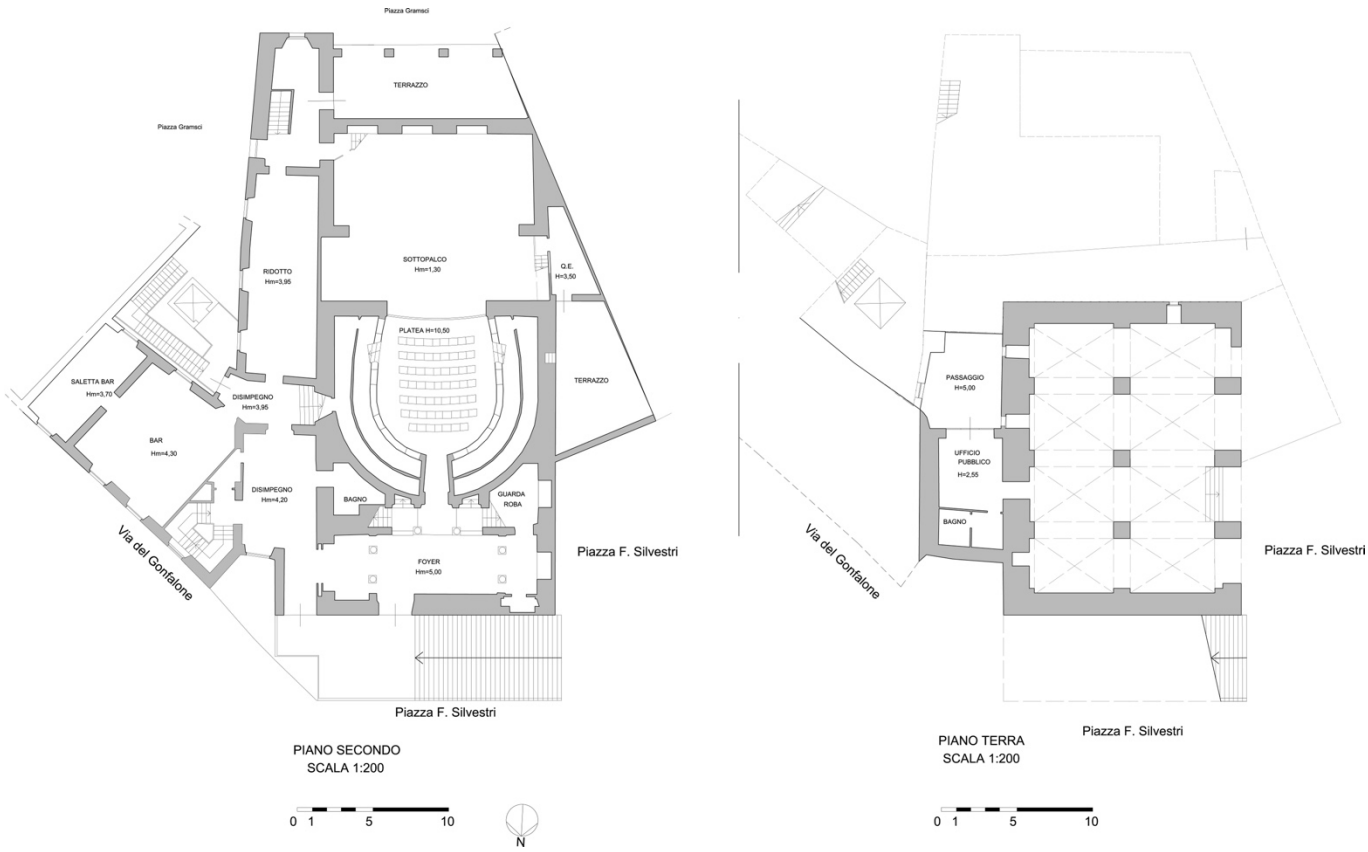


Figura 6_Bevagna, palazzo dei Consoli, piano terra e piano nobile, rielaborazione a cura di XXX del rilievo fornito dall'Ufficio Tecnico del Comune di Bevagna.



Figura 7. Bevagna, palazzo dei Consoli, piano terra, foto di XXX (marzo 2023).

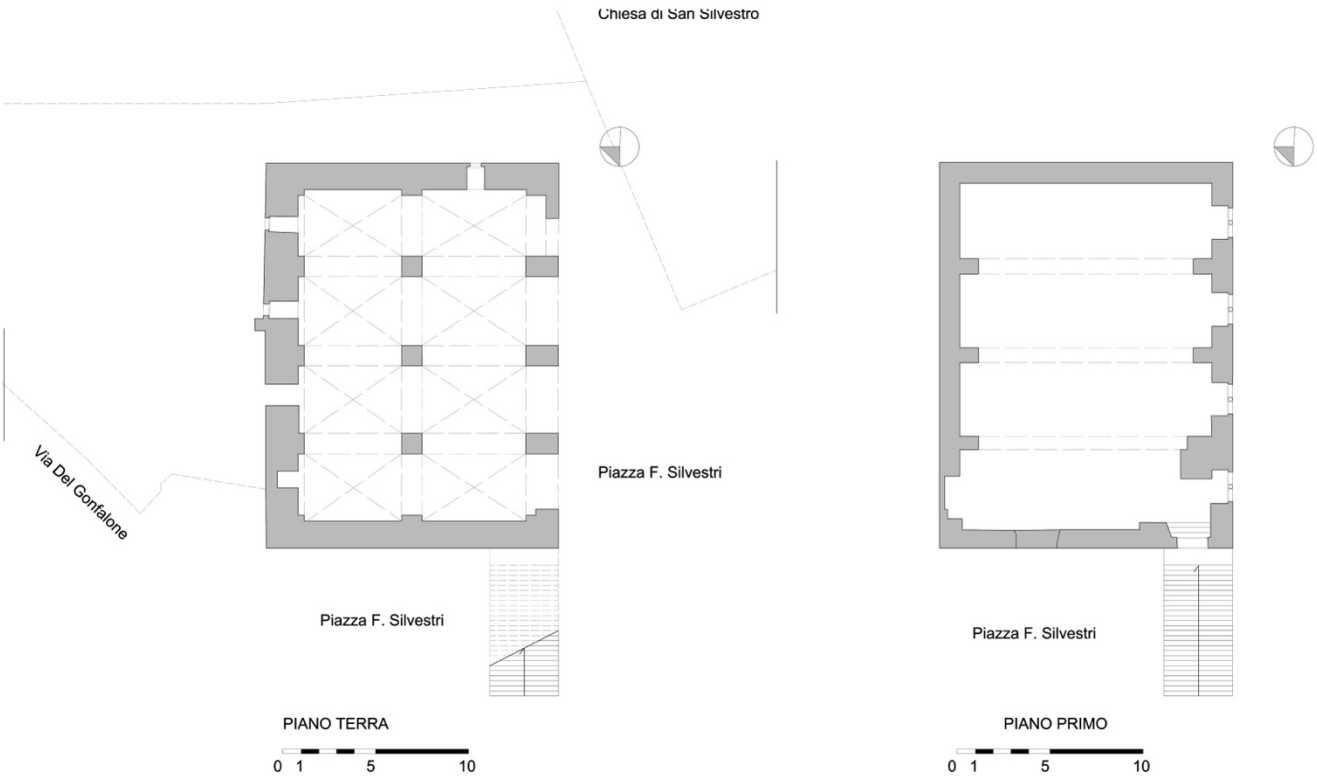


Figura 8_Bevagna, palazzo dei Consoli, ipotesi ricostruttiva della configurazione medievale, elaborazione grafica a cura di XXX.



Figura 9_Todi, palazzo del Capitano, il piano terra (a) e il primo piano (b); foto di XXX (marzo 2023).



Figura 10_Spello, palazzo Comunale, il prospetto su piazza della Repubblica (a) e il piano terra (b); foto di XXXX (gennaio 2022).